

## L'AMERICA IN CRISI

7 febbraio 2026

### **La pace come orizzonte di un nuovo multilateralismo**

Oggi la Chiesa negli Stati Uniti si sta interrogando in modo molto serio sul fondamento morale delle azioni degli Stati Uniti nel mondo. In una dichiarazione congiunta, i cardinali di Chicago, Washington e Newark hanno posto una domanda centrale: *quanto è morale l'attuale politica estera americana?*

Eventi recenti, come quelli che riguardano il Venezuela, la Groenlandia e l'Ucraina, hanno riaperto interrogativi fondamentali sull'uso della forza militare e sul significato autentico della pace.

In un contesto di conflitti sempre più ampi e complessi, il diritto delle nazioni all'autodeterminazione appare sempre più fragile. Ma ciò che preoccupa maggiormente i tre cardinali è la forte polarizzazione tra interesse nazionale e bene comune. Una pace internazionale giusta e duratura non può nascere da questa contrapposizione, né da politiche distruttive fondate sulla forza.

La loro dichiarazione riprende esplicitamente il discorso che papa Leone XIV ha rivolto al corpo diplomatico il 9 gennaio scorso. In quell'occasione il Papa ha detto che oggi una diplomazia basata sul dialogo e sulla ricerca del consenso viene progressivamente sostituita da una diplomazia della forza, esercitata da singoli Stati o da gruppi di alleati.

La guerra – ha affermato – è tornata di moda, e si sta diffondendo un vero e proprio fervore bellico. È stato anche messo in discussione un principio fondamentale del secondo dopoguerra: quello che vieta l'uso della forza per violare i confini degli altri Paesi.

La pace non è vista come un dono e come un bene in sé, ma come il risultato delle armi e come strumento di dominio. Tutto questo compromette gravemente lo stato di diritto, che è la base di ogni convivenza civile pacifica.

### **Un multilateralismo riformato**

A questa logica della forza, papa Leone XIV – in continuità con papa Francesco – contrappone la forza del diritto e la necessità di un multilateralismo riformato.

Già papa Francesco, nel suo magistero sociale, aveva messo in luce uno squilibrio profondo: da una parte problemi globali enormi, dall'altra un sistema di governo globale debole e frammentato. Le grandi crisi del nostro tempo – la crisi climatica, la perdita di biodiversità, le disuguaglianze, le migrazioni, le pandemie e le guerre – sono tutte interconnesse e di portata globale. Nessuno Stato può affrontarle da solo.

Eppure, le attuali istituzioni multilaterali si rivelano spesso inadeguate. Questo per almeno tre motivi:

- = primo, le forti asimmetrie di potere, che favoriscono Stati ricchi e potenti o grandi interessi economici privati;
- = secondo, una visione politica di breve periodo, condizionata da scadenze elettorali e imperativi di crescita economica;
- = terzo, la mancanza di meccanismi realmente vincolanti per rendere effettive le decisioni prese, ad esempio nei trattati sul clima o per la pace.

Per questo papa Francesco ha promosso con forza l'idea di un multilateralismo riformato, fondato sul concetto di **ecologia integrale**. Un concetto che ci ricorda

- = che le dimensioni ambientale, sociale, economica, culturale, politica e spirituale sono inseparabili;
- = che la crisi climatica, sociale e geopolitica è anche una crisi di giustizia, soprattutto verso i poveri e le generazioni future;
- = e che la dignità umana, insieme alla dignità del creato e al bene comune, deve orientare le scelte politiche.

Di conseguenza, la cooperazione internazionale non può essere solo tecnocratica o economica. Deve integrare giustizia sociale, sostenibilità ecologica e diritti umani, dando priorità a chi subisce maggiormente le conseguenze delle crisi pur avendone meno responsabilità: il Sud del mondo, i popoli indigeni, i poveri.

In altre parole, si tratta di un multilateralismo radicato nella responsabilità etica e nel bene comune, non di un semplice coordinamento tra i Paesi più forti.

È un vero cambio di paradigma, che ridefinisce anche il concetto di sovranità, che non può diventare un alibi per giustificare interessi particolari a scapito del bene comune globale.

La riforma del multilateralismo, inoltre, non riguarda solo le istituzioni, ma anche le mentalità e gli stili di vita. Senza una conversione profonda, anche istituzioni rinnovate rischiano di fallire.

Per papa Francesco, il multilateralismo è espressione della vocazione morale della comunità internazionale: prendersi cura gli uni degli altri e della nostra casa comune. Propone quindi un multilateralismo

- = fondato eticamente sul bene comune e l'ecologia integrale;
- = più forte e più vincolante, capace di far rispettare gli impegni globali;
- = inclusivo e dialogico, amplificando le voci dei poveri ed emarginati, provvedendo uno spazio di partecipazione per la società civile, i movimenti popolari e i popoli indigeni;
- = orientato alla giustizia, capace di riparare le responsabilità storiche e le diseguaglianze;
- = urgente e trasformativo, anziché meramente simbolico e caratterizzato da piccoli passi inadeguati alle situazioni che affronta.

### **Cooperazione per il bene comune e la dignità umana**

In questa prospettiva si colloca anche l'appello dei tre cardinali americani, che invitano a costruire una pace veramente giusta e duratura, quella pace annunciata da Gesù nel Vangelo.

Rifiutano la guerra come strumento per difendere interessi nazionali ristretti e chiedono una politica estera che promuova la dignità umana in ogni sua fase, la libertà religiosa e lo sviluppo umano integrale, anche attraverso l'assistenza economica.

In questo senso, criticano la politica dell'amministrazione Trump, che ha tagliato i programmi di solidarietà internazionale, fondamentali per la promozione della dignità umana. Lo scorso 2 febbraio, in aggiunta, la conferenza episcopale degli Stati Uniti e il SECAM (simposio delle conferenze episcopali di Africa e Madagascar) hanno rilasciato una dichiarazione congiunta a favore della cooperazione internazionale umanitaria e allo sviluppo. Riprendendo la visione della *Populorum progressio* di Paolo VI (1967) i vescovi sottolineano il ruolo fondamentale per la pace di iniziative di fraternità, solidarietà e sviluppo (PP 76). Ma, soprattutto, i vescovi rifiutano una visione unilaterale della fraternità e della solidarietà che svaluta gli enormi contributi della Chiesa africana e delle comunità della diaspora africana alla vita dei fedeli negli Stati Uniti. Proprio attraverso mezzi capaci di promuovere e di rafforzare la solidarietà, la Chiesa può fornire un contributo specifico e determinante ad una vera cultura della pace.

## **La costruzione della pace e il multilateralismo**

Come insegna il magistero sociale di papa Francesco, il multilateralismo rappresenta un'alternativa alla logica della deterrenza, della corsa agli armamenti e della normalizzazione della violenza cosiddetta "giustificabile".

La pace non può essere affidata all'equilibrio delle forze militari ed alla deterrenza, ma a strutture multilaterali capaci di prevenire i conflitti. Queste strutture non sono solo strumenti tecnici, ma una vera architettura morale condivisa, fondata su fraternità, giustizia, responsabilità ecologica e dialogo.

Dalle encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* emerge una visione di pace che è

- = ecologica, perché non esiste pace senza la cura della casa comune;
- = fraterna, perché senza solidarietà la diplomazia si svuota;
- = e istituzionale, perché senza strutture efficaci le buone intenzioni restano parole.

In conclusione, il multilateralismo non è una semplice opzione tecnica: è un dovere morale della comunità internazionale. Ritardi, indecisioni e paralisi non sono neutrali: diventano forme di violenza strutturale e un'ingiustizia nei confronti delle generazioni future.